Lo ha annunciato ieri Kurt Waldheim al termine dei colloqui nella capitale portoghese

Lisbona riconosce la Guinea-Bissau Trattative per Angola e Mozambico

Il Portogallo riconosce anche il diritto all'indipendenza delle Isole di Capo Verde e appoggerà l'ingresso della Guinea-Bissau all'ONU

LISBONA — Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ad un ricevimento offerto in suo onore sabato sera a Lisbona dal ministro degli Esteri Mario Soares, in occasione della visita durante la quale è stato discusso del diritto all'indipendenza da parte delle ex colonie portoghesi. (Telefoto ANSA)

LISBONA, 4 agosto

Il governo portoghese conferma la sua decisione di riconoscere il diritto all'indipendenza dei popoli dei territori africani e, in questo ambito, è disposto fin d'ora a sostenere la richiesta della Repubblica della Guinea-Bissau di essere ammessa all'ONU. Questo importantissimo annuncio è stato dato — con una conferenza stampa ed un comunicato — dal segretario delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, al momento di lasciare Lisbona, dopo i suoi colloqui con il Presidente Spinola e con gli altri dirigenti portoghesi. I colloqui, ha dichiarato Waldheim ai giornalisti, sono stati «franchi, chiari e costruttivi».

A proposito della Guinea-Bissau, il comunicato ufficiale pubblicato dall'ONU poco prima della partenza di Waldheim dice testualmente: « Il governo portoghese è pronto a riconoscere la Repubblica di Guinea-Bissau come Stato indipendente ed è disposto a concludere immediatamente accordi con tale Repubblica in vista del trasferimento immediato dell'amministrazione. Il governo portoghese appoggerà totalmente la domanda di ammissione della Guinea-Bissau all'ONU ».

Per quanto riguarda l'arcipelago di Capo Verde, il comunicato dichiara che il governo portoghese « riconosce il diritto di questo arcipelago all'indipendenza ed è disposto ad applicare le decisioni dell'ONU in merito ». Esso si dichiara inoltre « pronto a cooperare strettamente con gli organismi competenti delle Nazioni Unite in vista di accelerare il processo di decolonizzazione dell'arcipelago ».

« Il governo portoghese — prosegue il comunicato — riconosce d'altra parte il diritto del popolo del Mozambico all'autodeterminazione e all'indipendenza, ed è disposto ad applicare le decisioni dell'ONU *in merito* ». « In vista dell'applicazione di questa dichiarazione di principio e proseguendo i contatti che ha avuto precedentemente, il governo portoghese prenderà misure immediate per avviare negoziati con i rappresentanti del FRELIMO in vista di accelerare il processo di indipendenza di questo territorio ».

Infine il governo di Lisbona annuncia di riconoscere il diritto alla autodeterminazione e indipendenza dell'Angola, e « stabilirà prossimamente contatti con i movimenti di liberazione angolani per avviare al più presto negoziati formali ». Lo stesso dicasi per le isole di Sao Tomè e Principe, situate nel Golfo di Guinea.

Il comunicato dell'ONU afferma ancora che il Portogallo ha promesso « pieno appoggio all'unità e integrità territoriale di ciascun territorio (d'oltremare) e si opporrà ad ogni tentativo secessionista o a tentativi di smembramento da qualsiasi parte ». Questa dichiarazione appare particolarmente importante alla luce delle voci ricorrenti circa iniziative secessionistiche di gruppi di coloni « bianchi », soprattutto in Angola e Mozambico, sostenuti dalla Rhodesia e dal Sud Africa.

Nel dare lettura del comunicato, Waldheim ha reso noto che il suo assistente per le questioni politiche speciali, Abdulrahim Farah, si recherà immediatamente in Africa, per informare l'Organizzazione per l'unità africana (OUA) e le parti interessate sui « proficui » colloqui di Lisbona.

Fornendo a voce ulteriori particolari sui colloqui e sulle intese raggiunte, Waldheim ha specificato che, per quanto concerne il riconoscimento della Repubblica della Guinea-Bissau, nelle « conversazioni di Lisbona non è stata fissata una precisa data-limite », ma ha ribadito che il governo portoghese si è dichiarato pronto a riconoscere il territorio come Stato indipendente e ad iniziare subito con le competenti autorità guineane le modalità per il trapasso dell'amministrazione. Secondo una fonte solitamente bene informata, l'annuncio del riconoscimento verrebbe dato il 10 agosto prossimo simultaneamente dal generale Spinola a Lisbona e dal rappresentante permanente del Portogallo all'ONU, ambasciatore Veiga Simao Spinola si recherebbe poi a Bissau per la cerimonia del trapasso dei poteri.

Quanto all'Angola, Waldheim ha detto che la situazione in quel territorio è diversa. « Esiste infatti una differenza — ha precisato — fra i tre territori: la Guinea-Bissau è già una repubblica, ed è per questo motivo che il governo portoghese ha fatto una dichiarazione esplicita rispetto al suo riconoscimento come Stato indipendente e alla sua ammissione all'ONU; per quel che concerne il Mozambico, la situazione è forse più facile di quella dell'Angola, in quanto lì esiste il movimento di liberazione "Frelimo" col quale il governo portoghese ha già avuto contatti e col quale si accinge ad iniziare negoziati; in Angola invece la situazione è più difficile a causa della esistenza di tre movimenti di liberazione ». Perciò è importante — ha aggiunto Waldheim — che essi si riuniscano affinchè il governo portoghese possa avere un interlocutore unico che rappresenti gli interessi dell'Angola.

Alla luce di quanto sopra, in un comunicato diffuso a Lisbona si dice che il governo portoghese, avendo adottato « concrete misure » per rispettare le disposizioni della risoluzione 1514/XV della Assemblea generale dell'ONU (sulla decolonizzazione), auspica che l'Assemblea generale « possa riconsiderare le sue precedenti decisioni sull'argomento e dare al Portogallo la possibilità di partecipare pienamente ai programmi sociale, economico, finanziario e tecnico dell'ONU e dei suoi enti specializzati, nonchè di partecipare all'attività di questi organi ».

« L'ONU — ha precisato Waldheim — è pronta a concedere l'aiuto e l'assistenza necessari all'esecuzione di queste decisioni se ciò corrisponde al desiderio del governo portoghese nonchè delle altre parti interessate. Nel caso della Guinea-Bissau, per esempio, delle autorità di quella nuova Repubblica; per quel che concerne l'Angola e il Mozambico, dei rispettivi movimenti di liberazione ».

★

DAKAR, 4 agosto

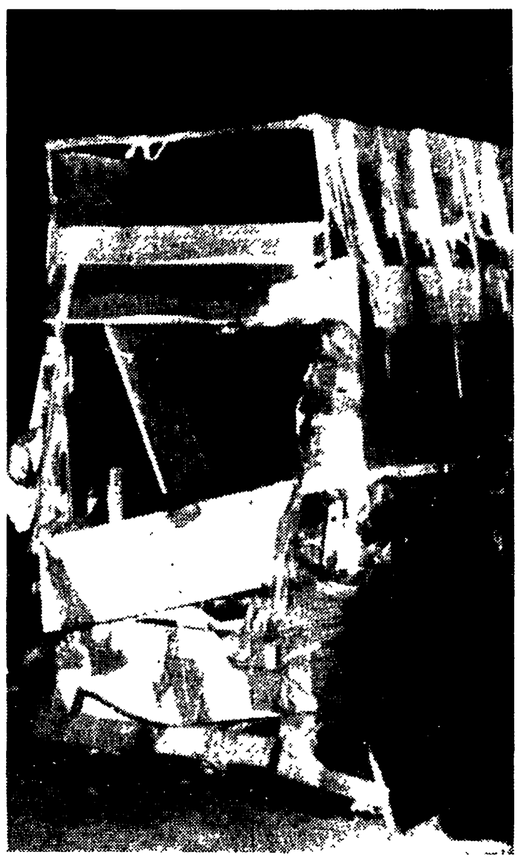
« Il governo portoghese troverà in noi un interlocutore disposto a collaborare nel processo di decolonizzazione con modalità che preservino tutte le possibilità di cooperazione multiforme fra i nostri due popoli, su di una base di eguaglianza e nel rispetto degli interessi reciproci delle due la base della volontà liberacomunicato diramato da Conakry il segretario generale del PAIGC, Aristides Pereira, in risposta al comunicato diffuso stamani a Lisbona.

Pereira ha aggiunto che lo Stato della Guinea-Bissau sarà « essenzialmente democratico e garantirà la partecipazione di tutti gli strati della popolazione, senza distinzione di colore, religione o sesso, nella gestione degli affari dello Stato ».

Il segretario generale del PAIGC ha inoltre assicurato che « lo Stato e il partito comprendono le debolezze di coloro che nelle ore difficili non hanno creduto nella vittoria facendosi indurre in errore dalle promesse demagogiche del nemico, il quale li ha integrati nella sua forza d'aggressione contro il nostro popolo... Il loro posto è accanto al nostro popolo e noi garantiamo la loro integrazione senza discriminazione nella nostra nuova società ». Con queste parole Pereira si è riferito all'atteggiamento del PAIGC nei confronti delle truppe di colore che combattevano a fianco dei portoghesi.

Il segretario generale del PAIGC ha affermato poi, riferendosi all'arcipelago del Capo Verde, che « risponde ai principi dell'etica più elementare che Lisbona adotti lo stesso atteggiamento che per la Guinea-Bissau nei confronti delle isole del Capo Verde ». « L'unita fra la Guinea-Bissau e il Capo Verde », ha aggiunto Pereira, « deve attuarsi sulla base della volontà liberamente espressa dei popoli dei due territori senza ingerenza alcuna da parte del Portogallo o di qualsiasi altra potenza straniera. Le modalità di tale unità saranno definite dagli organi sovrani liberamente eletti dalle popolazioni dei due territori. Il popolo della Guinea, che è già sovrano, ha eletto una Assemblea nazionale che ha adottato una Costituzione dove sono definiti i principi dell'unità. Al momento opportuno il popolo del Capo Verde eleggerà l'Assemblea nazionale del Capo Verde che proclamerà lo Stato del Capo Verde, approverà una Costituzione e definirà la propria posizione circa l'unità. Le due Assemblee nazionali unite costituiranno l'Assemblea suprema della Guinea e del Capo Verde, che creerà gli organi supremi dell'Unione ».

« Non vi sarà in seno a tale unione » ha precisato il segretario generale del PAIGC « il predominio di una delle parti sull'altra, e verrà garantita la libertà di vivere per entrambe le popolazioni secondo le loro peculiari tradizioni culturali ».



HUNTSVILLE — Il rudimentale scudo rafforzato con lastre di lavagna e con libri dietro cui l'ergastolano Carrasco e i suoi due complici avevano disposto gli ostaggi, mandati avanti per aprire loro la strada verso la fuga. (Telefoto AP)

Uccisi a Huntsville due banditi e due degli ostaggi

Concluso con quattro morti il dramma del penitenziario

Dopo aver finto di accettare le condizioni dettate da Carrasco, la polizia del Texas ha scatenato l'assalto - Gli ostaggi uccisi sono due donne di 43 e 47 anni

SERVIZIO

HUNTSVILLE, 4 agosto

Dopo dodici lunghissimi giorni di attesa e di tensione, si è concluso nel sangue il tragico braccio di ferro tra i tre detenuti che tenevano in ostaggio 12 prigionieri nel penitenziario di Huntsville e la polizia: due banditi sono stati uccisi, ma con loro sono morte due donne e un terzo ostaggio è rimasto ferito.

Nel pomeriggio di ieri c'era stato un nuovo colloquio tra Fred Gomez Carrasco — condannato all'ergastolo, con un carico di 51 delitti e noto come uno dei *big* della droga — e le autorità della prigione dello Stato del Texas. Sembrava che fosse stato deciso un nuovo rinvio nelle trattative, si parlava di altre otto ore di attesa, ma verso la mezzanotte i portoni del carcere si sono aperti ed è entrato un furgone blindato.

Questo aveva dato l'impressione che le autorità avessero deciso di accettare le ultime richieste fatte da Carrasco. L'ergastolano, infatti, aveva detto di voler uscire dalla prigione tenendosi quattro persone come copertura e rilasciando gli altri otto ostaggi: le autorità, da parte loro, dovevano mettergli a disposizione un furgone blindato, munito di radiotelefono e lasciarli liberi di allontanarsi. Solo in un secondo tempo anche gli altri quattro ostaggi sarebbero stati rilasciati.

Pochi minuti dopo l'arrivo del furgone, dalla scala che porta dalla biblioteca al cortile interno della prigione, sono apparsi i banditi e il gruppo di ostaggi. Carrasco e i suoi complici non avevano trascurato nessuna precauzione. C'era un primo semicerchio formato dagli otto ostaggi, poi altri quattro, due donne, un detenuto anch'egli preso in ostaggio, e il prete cattolico, che formavano un altro scudo umano e che erano stati costretti a mettersi al riparo di un rudimentale scudo fatto di lastre di lavagna e di libri che serviva da ulteriore protezione, mentre avanzavano. Dietro, infine, i tre banditi armati di pistola.

Con estrema circospezione, il gruppo è sceso dalla scala e si è avvicinato al retro del furgone, parcheggiato di coda con gli sportelli aperti. Quando distava ormai tre o quattro metri dal furgone, si sono improvvisamente accese delle fortissime fotoelettriche che sono state puntate sul gruppo, mentre due agenti con un idrante ad altissima pressione hanno contemporaneamente diretto il getto di acqua sugli ostaggi.

La violenza del getto ha fatto sì che il primo scudo umano venisse gettato in terra a qualche metro di distanza, ma non altrettanto è accaduto per gli altri quattro ostaggi, che stavano trasportando la pesante lastra di lavagna.

Immediatamente i banditi hanno aperto il fuoco contro gli agenti che a loro volta hanno risposto.

Per una trentina di secondi c'è stato un violentissimo scambio di colpi, poi il silenzio è sceso sul cortile del carcere. Quando gli agenti si sono avvicinati al gruppo che giaceva per terra, hanno visto i corpi senza vita di Carrasco, di Rudolph Dominguez, uno dei tre banditi, di Julia Standley, di 43 anni, bibliotecaria, e di Elizabeth Beseda, di 47 anni, insegnante nella prigione. Feriti invece, in maniera non grave, il reverendo Joseph O'Brien, l'altro detenuto che era con loro, Martin Quiroz, di 27 anni e altri tre ostaggi. Da parte degli agenti non è stato segnalato nessun ferito.

J.W. Estelle, il direttore della prigione, ha dichiarato al termine dell'operazione: « Il risultato che abbiamo ottenuto, tenendo conto naturalmente delle circostanze, è stato il migliore che potessimo sperare ». Per i superstiti è la fine di un incubo durato un'eternità: Carrasco, nella sua lucida follia, li ha sottoposti a una esasperante altalena di speranze e di delusioni, trascinandoli in una situazione senza via d'uscita.

La polizia, per tutti questi giorni, ha cercato di temporeggiare, rinviando continuamente le trattative nella speranza che Carrasco si convincesse ad arrendersi senza condizioni, ma alla fine ha scelto la strada dell'attacco, per sbloccare la situazione, un attacco che purtroppo è costato la vita a due persone.

j. s.

Per le violazioni della tregua

Di nuovo tensione fra Atene e Ankara

La Grecia minaccia di non andare a Ginevra l'8 agosto E' uscito ieri dopo sette anni il giornale dell'EDA

DALL'INVIATO

ATENE, 4 agosto

La tensione tra Grecia e Turchia torna a salire. Nelle ultime ore si sono susseguiti avvenimenti e prese di posizione che suscitano inquietudine. Il governo di Atene ha ripetutamente accusato i turchi di continuare a violare le intese sul cessate il fuoco a Cipro e ha minacciato di non presentarsi alla ripresa dei colloqui, fissata per l'8 agosto a Ginevra. Il terzo corpo d'armata ellenico, che ha le basi in Tracia in prossimità della linea di confine con la Turchia, è stato messo in stato d'allarme. Nelle acque delle isole di Kios e Mitilene, che appartengono alla Grecia ma distano poche miglia dalla costa turca, sono comparse navi della flotta militare di Ankara. E a Nicosia la disputa attorno a 1.500 turco-ciprioti in mano greca è una miccia che rischia di ridare fuoco alle polveri.

Il pericoloso meccanismo delle reazioni a catena, messo in moto dalla folle iniziativa dei fascisti greci contro Makarios e contro l'autonomia di Cipro, si rivela assai difficile da fermare. Stamane Glafkos Clerides, succeduto al golpista Sampson nella carica di Presidente della Repubblica cipriota, è stato ricevuto dal Premier ellenico Karamanlis e dal ministro degli Esteri Mavros. Martedì Mavros si recherebbe a Washington per conferire con i dirigenti americani.

Atene cercherà di ottenere l'appoggio degli Stati Uniti, ma il ruolo oscuro giocato dal Dipartimento di Stato nella vicenda cipriota e le ambiguità della diplomazia americana non sembrano consentire larghi margini di speranza. Mentre il governo Karamanlis non ha atteso a dichiarare che considera Makarios il solo legittimo Presidente di Cipro, sconfessando l'intervento dei colonnelli, gli Stati Uniti — pur avendo votato la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU — non hanno mai compiuto un gesto contro il « putsch » di Nicosia. Makarios è un sostenitore troppo intransigente della indipendenza di Cipro e della sua sovranità per poter piacere al governo americano.

Oggi intanto è tornato nelle edicole ateniesi *Avghi* (« L'Aurora »), il giornale dell'EDA, già proibito dalla dittatura. Stanotte, quando le rotative si sono rimesse in moto rompendo un silenzio che durava da sette anni, ci sono stati momenti di viva commozione fra i redattori e i compagni che gremivano la tipografia. La prima tiratura è stata di centomila copie, piuttosto alta rispetto alla media dei giornali greci. Alle undici il giornale era quasi introvabile. Fino a giovedì sera *Avghi* non aveva una sede e solo ieri ha avuto il telefono. Nonostante queste e altre difficoltà, a cominciare da quelle finanziarie, si è voluto che uscisse perchè — come sottolinea una nota redazionale — « i tempi non ci aspettano ». Le colonne del giornale saranno aperte a tutte le forze democratiche e antifasciste. Nella prima pagina sono pubblicate una intervista con Ilia Iliu, per 15 anni presidente del gruppo parlamentare dell'EDA, e una dichiarazione di Mikis Theodorakis sulla necessità di accelerare i tempi del processo unitario fra le sinistre.

Pier Giorgio Betti

★

ANKARA, 4 agosto

Il *leader* turco-cipriota Rauf Denktash ha avuto oggi un colloquio con il Primo ministro Bulent Ecevit per discutere sulla posizione turca in vista dei colloqui dell'8 agosto a Ginevra. All'incontro hanno partecipato anche il vice Premier Erbakan, il ministro degli Esteri Gunes e quello della Difesa Isik. Secondo indiscrezioni, la Turchia intenderebbe proporre per Cipro un sistema di governo federale, con due amministrazioni locali autonome per le due comunità greca e turca dell'isola.

★

BEIRUT, 4 agosto

In una intervista al giornale libanese *Al Anwar*, Makarios ha detto che i turchi « sono giunti a Cipro per restarvi », e ha ribadito di considerarsi sempre « il Presidente legittimo » dell'isola.

Dopo aver affermato che se Clerides venisse eletto Presidente avrebbe la sua benedizione, Makarios ha aggiunto: « Kissinger mi ha detto che gli Stati Uniti talvolta preferiscono svolgere il loro ruolo nell'ombra; gli ho risposto che i risultati di questa azione non sono sempre a favore della pace nè dell'interesse del popolo cipriota ».

Nuove ipotesi sull'effrazione alla sede del partito democratico

Un rapporto segreto sul Watergate e su 100.000 dollari regalati a Nixon

Il Presidente avrebbe voluto impedire la divulgazione di documenti comprovanti il versamento effettuato da un miliardario - Soltanto il 27 per cento degli americani contrari alla destituzione

WASHINGTON, 4 agosto

Il Presidente Richard Nixon si è chiuso ieri nel suo studio privato dell'« Executive Office Building » per ascoltare l'ultima parte dei nastri che entro mercoledì prossimo, il termine ultimo impostogli dal giudice Sirica, deve consegnare alla Corte distrettuale. Secondo i più vicini collaboratori del Presidente, e tra questi il vice-portavoce della Casa Bianca, Erald Warren, Nixon è talmente occupato « tra l'ascolto dei nastri e la cura dei problemi di governo » che non ha ancora avuto il tempo di prendere in considerazione la strategia da adottare per far fronte all'« impeachment » (messa in stato d'accusa). L'unico punto a favore del Presidente è il fatto di essere riuscito, almeno finora, a mantenere l'appoggio del vice-Presidente Gerald Ford. Questi, nonostante le pressioni e i consigli venutigli da più parti di « tirarsi in disparte » e non prendere posizione sulla faccenda della destituzione di Nixon, ha finora mantenuto la sua posizione di appoggio al capo dell'esecutivo in una battaglia che si presenta sempre più difficile.

Affinchè l'« impeachment » del Presidente possa essere approvato è necessaria alla Camera una maggioranza di 218 voti, margine che, nonostante le previsioni generali siano negative nei confronti del Presidente, oggi come oggi, non sembra ancora assicurato. Un'inchiesta condotta in questi giorni da una agenzia di stampa americana vede infatti 164 deputati decisi a votare per la messa in stato d'accusa del Presidente, 42 fermamente contrari e 229 tuttora indecisi o comunque poco disposti a rivelare le proprie intenzioni. Al Senato la situazione sembra più difficile per Nixon dato che, nonostante molti senatori preferiscano non sbilanciarsi, la maggioranza di due terzi (necessaria per la condanna del Presidente) sembra quasi raggiunta essendo i senatori tuttora contrari solo una decina.

Anche nell'opinione pubblica si registra una larga maggioranza anti-Nixon. La percentuale degli americani favorevoli alla messa in stato di accusa del Presidente è passata dal 53 al 66 per cento dopo il voto della Commissione giustizia della Camera dei rappresentanti. E' quanto risulta da un sondaggio dell'istituto « Louis Harris », secondo il quale soltanto il 27% degli americani è contrario all'« impeachment » del Presidente.

D'altra parte il 56 per cento delle persone interrogate sperano che il Senato riconosca colpevole e destituisca il Presidente. Prima del voto della Commissione giustizia la percentuale delle persone favorevoli alla destituzione era del 47 per cento.

Un rapporto segreto della commissione senatoriale che ha indagato sull'operazione Watergate viene oggi pubblicato dal *New York Times*. Secondo il rapporto l'effrazione alla sede del partito democratico al palazzo Watergate potrebbe aver avuto lo scopo di impedire che fossero divulgati documenti comprovanti un versamento di 100.000 dollari fatto dal miliardario Howard Hughes a Charles « Bebe » Rebozo, amico intimo del Presidente Nixon. Questa nuova ipotesi si basa su un'inchiesta durata 18 mesi e sull'analisi di migliaia di documenti e testimonianze. Il rapporto — precisa il *New York Times* — comprendente 42 pagine avrebbe dovuto essere pubblicato più tardi.

Secondo il rapporto, la Casa Bianca temeva che la transazione tra Hughes e Rebozo, se fosse stata conosciuta, avrebbe potuto nuocere alle possibilità di Nixon di vincere le elezioni del 1972. Già nel 1971 il giornalista Jack Anderson aveva rivelato, per primo, l'esistenza di questa transazione: Hughes avrebbe versato i 100.000 dollari a Rebozo in due rate, nell'agosto e nell'ottobre 1969. Ed è proprio in quell'epoca che Rebozo fece le prime spese per migliorare le proprietà del Presidente Nixon in Florida. In quell'epoca, tra il 1969 e il 1970, segretario di Hughes era Lawrence O'Brien, nel 1972 presidente del comitato nazionale del partito democratico, nel cui ufficio il 17 giugno 1972 si tentò di collocare strumenti di ascolto. Il rapporto pubblicato dal *New York Times* sottolinea che esistono prove comprovanti l'esistenza del versamento e che l'operazione ispirata dalla Casa Bianca poteva avere lo scopo di impedire la loro divulgazione.

Dell'operazione Watergate, che ha portato alla raccomandazione di incriminare il Presidente Nixon, sono state date finora spiegazioni poco convincenti: si è parlato di un tentativo di ricatto nei confronti dei dirigenti del partito democratico oppure di una iniziativa della «CIA». Da parte loro i partecipanti all'operazione hanno affermato dopo il loro arresto che cercavano prove che i candidati democratici avevano ricevuto contributi finanziari da governi comunisti.

Sud Vietnam

Violenti scontri nella zona di Danang

SAIGON, 4 agosto

Violenti combattimenti si sono avuti anche nelle ultime 24 ore nella zona di Duc Duc, a sud-ovest di Danang. Gli scontri sono avvenuti nel quadro della battaglia che infuria ormai da tre settimane ad una quarantina di chilometri dalla città, in seguito ai tentativi delle forze di Thieu di penetrare nelle zone libere.

Una analoga situazione sta sviluppandosi, più a sud, nella provincia di Quang Ngai, dove una posizione fortificata delle forze di Saigon è stata travolta dalle forze di liberazione. Solo sei uomini della guarnigione, che era costituita da un centinaio di soldati, sono riusciti a raggiungere unità di Saigon a qualche chilometro di distanza.

Secondo altre notizie, invece, le posizioni fortificate travolte dalle forze di liberazione sarebbero undici. Con una di queste, tenuta da 400 uomini, il comando di Saigon aveva perso i contatti radio, ristabiliti poi in serata. Ma non si sa nulla della guarnigione. Le forze di liberazione hanno distrutto inoltre tre pezzi di artiglieria da 105 mm. e un carro armato.

Contemporaneamente, il GRP ha fatto sapere, attraverso la sua missione a Saigon, che considera una « insolente minaccia » quella contenuta in un recente nota della controparte saigoniana, secondo cui, se le forze di liberazione conquistassero Duc Duc, altri capoluoghi di distretto gli accordi di Parigi verrebbero considerati nulli. La realtà è che Duc Duc e altri centri vicini sono le basi di partenza delle offensive di Saigon contro le zone libere, condotte in aperta violazione di quegli accordi. La nota del GRP afferma che, data la volontà di Thieu, sotto la guida e con l'assistenza degli Stati Uniti, di proseguire l'aggressione, negoziati in questo momento sarebbero inutili.

La violenza di questa aggressione è dimostrata dal fatto che l'aviazione di Thieu effettua in media 200 incursioni al giorno contro le zone libere.

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

MASSIMO BONA

la moglie e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Milano, 5 agosto 1974.

Conclusi i colloqui di Arafat in URSS

Un ufficio di rappresentanza dell'OLP sarà aperto a Mosca

Il « leader » palestinese si è incontrato con esponenti del PCUS e del ministero degli Esteri - Ieri mattina Arafat è giunto a Varsavia

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 4 agosto

Una sede di rappresentanza dell'OLP — l'organizzazione della liberazione della Palestina — sarà aperta a Mosca. La notizia è stata pubblicata oggi dalla *Pravda*, che riferisce ampiamente sulla visita nell'URSS della delegazione ufficiale della organizzazione palestinese che, guidata dal suo Presidente Yasser Arafat, ha avuto a Mosca colloqui a livello politico e diplomatico con i compagni Boris Ponomariov, membro candidato dell'Ufficio politico e segretario del CC del PCUS, Rostislav Ulianovaki, vice responsabile della sezione Esteri del CC, e Vassili Kusnetsov, primo vice ministro degli Esteri.

Nell'informazione resa nota dalla stampa si precisa che negli incontri — « svoltisi in una atmosfera di amicizia e comprensione reciproca » — la delegazione dell'OLP ha messo in evidenza il ruolo svolto dall'URSS nella lotta per la pace ed ha espresso, in particolare, il « profondo riconoscimento » del popolo palestinese per l'aiuto dato dall'URSS al movimento arabo di liberazione.

Nel corso dei colloqui moscoviti le due parti, tra l'altro, hanno sottolineato l'importanza delle conferenze dei capi di Stato arabi ad Algeri (novembre 1973) e dei Paesi musulmani a Lahore (febbraio 1974), che hanno riconosciuto l'OLP come il solo rappresentante legittimo del popolo arabo della Palestina.

Sempre nel corso dei colloqui, sia Ponomariov che i responsabili del ministero degli Esteri hanno riconfermato ad Arafat l'immutabilità della posizione dell'URSS, che è sempre impegnata nel sostegno della lotta dei popoli arabi per la liberazione totale dei territori occupati da Israele nel 1967.

La parte sovietica ha poi dichiarato ai palestinesi che sosterrà la partecipazione dell'OLP alla conferenza di pace di Ginevra. Infine il comunicato rende noto che, accogliendo la richiesta palestinese, verrà aperta a Mosca una rappresentanza dell'OLP.

Carlo Benedetti

★

VARSAVIA, 4 agosto

Il presidente dell'esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, è giunto questa mattina a Varsavia, proveniente da Mosca dove aveva concluso ieri i suoi colloqui con i dirigenti sovietici. Arafat avrà incontri con gli esponenti del governo e del partito polacchi.

Appello di Hortensia Allende contro le condanne a morte

CITTA' DEL MESSICO, 4 agosto,

La signora Hortensia Allende, vedova del Presidente cileno Salvador Allende, ha ieri inviato telegrammi a Papa Paolo VI, al segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim e ai Presidenti di Messico, Colombia e Venezuela, chiedendo loro di contribuire a salvare le vite di quattro sostenitori del governo di Unidad Popular.

Questi sono stati condannati a morte nei giorni scorsi da una corte marziale della aeronautica cilena.

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. « l'Unità »

Tipografia T.E.M.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6 420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95 03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40 000, semestre 21 000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46 500, semestre 24.500, trimestre 12.800 — ESTERO anno L. 68.500, semestre 35.500, trimestre 18.300 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale L. 650; festivo L. 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.200 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 510 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.